

mortamento, e prega l'onorevole Vollaro-De Lieto di non insistere nelle sue proposte.

Presidente. Il Governo e la Commissione hanno dunque accettati a questo articolo due emendamenti: uno dell'onorevole Gallavresi, al primo comma, limita a dodici invece che a quindici anni la facoltà di procedere al riscatto; l'altro dell'onorevole Martelli, che in sostituzione del terzo comma ha proposto quest'altro:

“ Il prezzo del riscatto sarà determinato di comune accordo e, mancando l'accordo, da tre arbitri scelti uno dal Governo, uno dal concessionario, il terzo dal presidente del tribunale. ”

Pongo dunque a partito l'articolo ottavo così modificato. Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato).

“ Art. 9. Al termine della concessione di ogni comunicazione telefonica ad uso pubblico, essa diventa proprietà dello Stato senza pagamento di alcun corrispettivo. ”

L'onorevole Gallavresi ha facoltà di parlare.

Gallavresi. Quantunque la elaboratissima e dotta relazione dell'onorevole relatore dica chiaro quale sia stato il pensiero della Commissione nel formulare quest'articolo, pure mi parrebbe opportuno di togliere ogni dubbio anche nella formula dell'articolo medesimo. Le leggi non sono mai abbastanza chiare, e non è mai troppa, a questo proposito, la precisione. Io quindi sarei di avviso che si aggiungessero all'articolo 9 le seguenti parole: “ con tutto il materiale e tutti gli apparecchi. ”

Vale a dire che al termine della concessione, ogni comunicazione telefonica ad uso pubblico diventa proprietà dello Stato, senza pagamento di alcun corrispettivo, con tutto il materiale e con tutti gli apparecchi. E ciò mi pare opportuno di specificare, affinché non sorga il dubbio che il materiale e gli apparecchi debbano essere pagati a parte.

Chiedo alla Commissione se creda di poter far sua questa mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Roux, relatore. Come gentilmente ha notato l'onorevole Gallavresi, nello spirito dell'articolo era inteso che la cessione senza compenso dovesse farsi con tutti gli apparecchi, con tutto il materiale delle linee. Ma l'onorevole Gallavresi giustamente osserva che la chiarezza nelle leggi non è mai soverchia; e per ciò la Commissione non ha difficoltà di accettare che si aggiungano

le seguenti parole: “ con tutto il materiale e con tutti gli apparecchi. ”

Presidente. Il Governo accetta?

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Accetto.

Presidente. Dunque l'articolo modificato suonerebbe così:

“ Al termine della concessione di ogni comunicazione telefonica ad uso pubblico, essa, con tutto il materiale e con tutti gli apparecchi, diventa proprietà dello Stato senza pagamento di alcun corrispettivo. ”

Chi approva questo articolo si alzi.

(È approvato).

“ Art. 10. Ciascun concessionario di linee telefoniche ad uso privato paga ogni anno allo Stato un canone fisso di lire 20 per ogni circuito di comunicazione e per ogni stazione in più di due, aggiungendo inoltre un solo diritto proporzionale di lire 3 per chilometro o frazione di chilometro oltre i primi tre chilometri di linea.

“ Il canone fisso si può aumentare fino alla metà della tariffa d'abbonamento al telefono pubblico (art. 16, lett. a) se la comunicazione è stabilita in locali di uso pubblico. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Io non posso disconoscere i grandissimi vantaggi che apporterà l'approvazione del presente disegno di legge al maggiore sviluppo della telefonia, essendo indubitabile che i centri industriali e commerciali ne risentiranno vantaggio grandissimo. E di questo non posso che tributare parole di lode al Governo ed alla Commissione.

Mi si permetta però, nella mia qualità di agricoltore, di ricordare come l'agricoltura sperasse altresì usufruire dello sviluppo indubitato che in forza del nuovo disegno di legge prenderanno i telefoni; ma che ciò non avverrebbe se alcune modificazioni di tariffa non venissero accordate da queste modificazioni alla legislazione sui telefoni.

Ho preso campo dall'articolo 10 che ora stiamo discutendo, per dire poche e brevi parole. Nell'articolo in discussione è detto che ogni privato il quale domanderà la concessione per apporre un telefono nei suoi fondi, dovrà pagare lire 20 per ogni circuito di comunicazione e per ogni stazione in più di due. Prima di tutto io confesso che non ho ben compreso in che cosa consista questo circuito, e spero di avere in proposito una parola di schiarimento dagli egregi componenti la Commissione.